

Intellettuali, politici e giornalisti spiegano cosa li convince e cosa no nelle tesi del presidente ds

Unità
LU
OGGI

Etica, cooperative politica, economia: i pareri di Intini, Cacciari Serra, Pirani e Rusconi

«Caro D'Alema su Unipol vogliamo dirti che...»

LE FRASI DEL PRESIDENTE DSA "L'UNITA'"

Contro di noi una campagna a comando. Rifiuto l'idea grottesca che i Ds siano epicentro di una nuova questione morale

I magistrati facciano presto. C'è il rischio di un'intera campagna elettorale di veleni e intercettazioni

Sono un convinto assertore di una grande forza politica unitaria. Ma non si pensi di costruirla sulle macerie della sinistra



Foto Ansa

Siamo disponibili a una serena discussione sulle regole, ad approfondire il confronto sulle coop

Anche io sono stato sgradevolmente colpito dall'arricchimento poco accettabile di alcuni manager coop

Prendono di mira noi perché i Ds hanno un'idea precisa dell'autonomia della politica. Ciò irrita

LE INTERVISTE

UGO INTINI

Noi alleati schierati con la Quercia

Contro i Ds un'aggressione della destra

di Simone Collini / Roma

D'Alema, circa gli attacchi ai Ds per la vicenda Unipol-Bnl, sottolinea che "oggi" nell'Unione si è compresa la portata di una operazione che "mira a disgregare la maggiore forza del centrosinistra". Onorevole Intini?



«Mi pare che tutti gli alleati hanno dato atto che i dirigenti Ds non hanno commesso nulla di illecito e che è in corso un'operazione di aggressione politica. Allo stato dei fatti, sembrano essere dirigenti del centrodestra ad aver commesso degli illeciti, e curiosamente chi si trova in stato d'accusa è la sinistra, e in particolare il partito più radicato della sinistra. Quindi è certo che c'è un'operazione e un'aggressione diversiva. Alla quale però il centrosinistra non si è prestato minimamente».

D'Alema parla anche di "campagna del tutto strumentale, che nasce a comando". Che ne pensa?

«Che anche questa vicenda segnala che nel mondo moderno, la distinzione dei poteri alla base della democrazia non è più quella tra potere legislativo, esecutivo e giudiziario come ai tempi di Montesquieu. Piuttosto, è quella tra potere economico, politico e massmediatico. Il centrodestra è il simbolo di questa commistione. Il centrosinistra deve essere il simbolo di segno opposto. E su questo c'è da fare un approfondimento». **In questa campagna una parte importante l'hanno giocata le intercettazioni telefoniche tra Fassino e Consorte.**

«È evidente che qualcosa non va in Italia se la violazione del segreto istruttorio e la pubblicazione sui giornali di certe intercettazioni è la regola, non l'eccezione».

MASSIMO CACCIARI

Fuori discussione l'onestà di Fassino

Ma i Ds dicano che Unipol ha sbagliato

/ Roma

Professor Cacciari, è in corso una campagna "strumentale e a comando", come denuncia D'Alema?



«Che ci sia molto di strumentale mi pare fuori dubbio. D'altra parte la campagna elettorale è cominciata ed era impensabile che non si ricorresse anche alla strumentalizzazione della vicenda Unipol. Credo però che D'Alema sbagli a insistere esclusivamente su questo fatto. Perché in questo modo non risponde all'esigenza di chiarezza che emerge anche dalla base dei Ds».

Però si continua a discutere delle telefonate tra Fassino e Consorte, anche se da esse non emerge nulla di penalmente rilevante...

«Sono d'accordo che quelle telefonate non dimostrano nulla, e io sull'onestà di Fassino metterei la mano sul fuoco. Ma detto ciò, il modo giusto di rispondere a queste polemiche è ammettere che la dirigenza dell'Unipol ha sbagliato. È chiaro che la loro era una strategia che si perseguiva da anni. E mi pare impossibile che non fosse a conoscenza dei vertici Ds, o che i vertici Ds non sospettassero niente di certe alleanze».

D'Alema ha già risposto a questa tesi: parla di "accuse curiose", visto che da una parte i Ds sono invitati a evitare "collateralismi" e dall'altra sono chiamati a "rispondere su chi sono i manager del movimento cooperativo e su quali siano i loro rapporti".

«Sono convinto che di questi ultimi passaggi della strategia dell'Unipol, come emerge anche dalle telefonate, fossero poco informati. Ma che i Ds non abbiano un rapporto organico con il movimento cooperativo non è credibile».

s.c.

MICHELE SERRA

Solo la stampa di sinistra si vivisezionava

È innegabile, ci sono due Italie

di Natalia Lombardo / Roma

«Mi impressiona la differenza tra l'attenzione sulle proprie magagne che hanno i giornali di sinistra, rispetto al nulla più totale che i giornali della destra hanno posto, in questi anni, sul quel sommo esempio di politica affaristica qual è Berlusconi». Non si capisce di questo Michele Serra, opinionista e umorista che ha già espresso i suoi dubbi ne l'Amaca, rubrica de La Repubblica.



Come mai esiste questa differenza? «Be'», è antipatico pensare che ci siano due Italie, ma è così. C'è una differenza vulnerabilità morale dell'Italia di sinistra. Si tratta di due culture diverse, diverse idee delle regole e stile di vita».

Ancora con la barca di D'Alema?

«Ma no, in Francia la barca ce l'ha un sacco di gente. È che la sinistra ha una suscettibilità quasi moralistica verso certi stili di vita, mentre all'elettorato di Forza Italia non importa nulla. Ma la differenza vera è: la sinistra non ha un padrone, la destra sì».

Per il presidente Ds non c'è nulla di scandaloso nel fatto che il mondo delle cooperative rosse abbia una banca. Che ne pensa?

«Sull'Amaca scrivo da mesi contro Consorte e mi chiedo: cosa c'entrano le Coop con questo mondo di consulenze e di scale bancarie?».

Per D'Alema i Ds non erano tenuti a controllare i rapporti di Consorte.

«Hanno avuto troppo poca attenzione. Politicamente devono scattare certi relais quando senti parlare con disinvoltura di opa o certe azioni finanziarie. E poi penso che l'eccesso di arricchimento personale sia contrario alla democrazia, riguarda solo ristretti gruppi di potere».

MARIO PIRANI

Apprezzo D'Alema, ma ascolti i suoi elettori

Un errore l'evocazione del complotto

di Giorgia Rombolà / Roma

«Ho sempre apprezzato la sua maturazione riformista, ma su questa questione commette un grave errore di giudizio politico». Mario Pirani, editorialista di Repubblica, non nasconde le perplessità suscitate dall'intervista di D'Alema all'Unità.



Qual'errore di cui parla, Pirani? «E' tirare fuori la teoria del complotto. Se di complotto si può parlare è un autocomplotto che i Ds si sono costruiti da soli per un errore di valutazione politica».

Un altro errore...

«E' pensare di poter creare un sistema economico "amico" della sinistra attraverso questo tipo di operazioni. O le cooperative erano quello che dovevano essere, cioè un sistema fondamentalmente non profit e un forte calmierare dei prezzi, e in questo caso non potevano diventare uno strumento del mercato finanziario uguale agli altri. O, se erano già uno strumento diverso, allora non bisognava imbarcarsi come partito né come tifosi in questa vicenda, ma prenderne le distanze».

D'Alema, pur ribadendo la legittimità del tifo, ammette delle responsabilità e la necessità di una riflessione sulla realtà del movimento cooperativo.

«Le cooperative possono non essere più quelle di una volta nella struttura, ma non nell'identità».

Esiste dunque una questione morale?

«Bisogna capire perché c'è stata reazione così forte dell'elettorato di centrosinistra. Non si tratta di questione morale, ma di etica politica che contraddistingue il popolo di sinistra. Evocare il complotto vuol dire impedire che si discuta seriamente di un certo tipo di omologazione che nei comportamenti economici sta avvenendo. E vuol dire che non capisci chi è il tuo elettorato».

GIAN ENRICO RUSCONI

Sui vertici Unipol qualche ingenuità

Il nuovo partito non nasce dalle macerie dei Ds

/ Roma

Parlando degli attacchi ai Ds per la vicenda Unipol-Bnl, tra le altre cose D'Alema dice che non si può costruire un'operazione come quella del partito democratico "sulle macerie della sinistra italiana". Professor Rusconi, che ne pensa?



«Mi sembra evidente che una prospettiva come quella del partito democratico, verso la quale ho un atteggiamento positivo, non può basarsi sull'estinzione dei Ds. E questo è un ragionamento che ho sempre sostenuto, al di là degli episodi di queste ultime settimane. Un partito democratico, per usare un vecchio vocabolario, non può eliminare una dimensione socialdemocratica».

Circa la separazione tra affari e politica. D'Alema sostiene che "nei grandi paesi europei gli interessi economici che hanno rilevanza nazionale si muovono con l'appoggio della politica".

«Ci andrei cauto ad avanzare paragoni con gli altri paesi europei. Alle volte lo si fa a sproposito».

In questo caso, lo si fa in riferimento all'atteggiamento dei vertici Ds nei confronti dell'Opa Unipol su Bnl. Lei come lo giudica?

«C'è stata molta ingenuità. Non stiamo parlando di problemi di principio, o di problemi moralistici. Si sono fidati di questi scalatori, quando era necessaria una maggiore attenzione, e anche una maggiore competenza. A meno che non vengano fuori altre novità, non c'è nessuna responsabilità giuridica o morale, ma ingenuità c'è stata. E in politica, questa si paga esattamente come le altre cose».

s.c.

Scalfari: è in atto una mattanza contro i Ds con il «Foglio» in prima linea

Il fondatore di «Repubblica» a «Che tempo che fa»: Casini sbaglia, sulla questione morale esiste una diversità tra la sinistra e la destra

di Giorgia Rombolà / Roma

La particolare sensibilità della sinistra per le questioni morali e i «veri» cattolici. Le scalate estive e il lavoro alla Bnl. L'etica del capitalismo e la mattanza contro i Ds. Ospite a «Che tempo che fa», Eugenio Scalfari risponde alle domande di Fabio Fazio, parla di morale e politica, chiede l'applauso quando puntualizza che «i cattolici dovrebbero occuparsi di fede e non della conquista del potere», domanda al conduttore «Lei legge il Foglio?». «E lei?», fa Fazio. «Io devo. Per motivi professionali leggo tutto». Proprio al giornale di Giuliano Ferrara, Scalfari rivolge un pesante affondo: «Un conto è criticare i

Ds, un altro è approfittare della vicenda Unipol per mattarli». Una mattanza che sta avvenendo ad opera di certa stampa e «nella quale il Foglio eccelle». «E' una sua opinione», chiosa il *politically correct* Fazio. «E' un dato di fatto oggettivo», ribatte l'anziano giornalista, «basta leggerlo». Poi, l'obiettivo si sposta sulla questione morale. «Non so perché Casini dica che non vuol sentire parlare di diversità», esordisce Scalfari commentando le dichiarazioni del presidente della Camera, che ha esortato a non considerare superiore la sinistra. Secondo il giornalista, infatti, esiste nella

sinistra una «sensibilità particolare per certe cose di tipo morale». A dimostrazione di ciò, dice, basti pensare che «alla gente di destra il fatto che nella vicenda delle scalate, delle Opa e di Antonveneta siano coinvolti direttamente, in modo molto preciso, quasi da anticamera di un reato, personaggi autorevoli, politici del centrodestra, non fa né caldo né freddo». E incalza: «Al nome di un certo Brancher, di un certo Calderoli, di un certo Romani, per i quali i giudici stanno valutando fino a che punto siano implicati nel caso Antonveneta-Bpl, non ho mai sentito sorgere una protesta nelle file del centrodestra. Devo dire», osserva, «che i grandi giornali indipendenti non hanno dato particolare rilievo a tutto ciò».

Dall'altra parte, la gente di sinistra depositaria, appunto, di quella «particolare sensibilità»: «Anche la gente non di sinistra vede la sinistra come portatrice di questo sentimento, e questo vuol dire che è un dato oggettivo, attuale, che deriva dal fatto non che siano superiori, ma diversi». D'altronde, è il ragionamento di Scalfari, «fino a pochi anni fa gli uomini di sinistra erano operai, braccianti, lavoratori dipendenti, intellettuali di idee liberal-radicali, gente austera per necessità perché guadagnava poco e pagava le tasse: erano diversi non per ideologia, ma per condizioni di vita. Bisogna tener conto di questa differenza», è l'avvertimento, «nel

senso di non offenderla». E poi c'è un'altra diversità, «che si avverte nei veri cattolici, cioè nei cattolici cristiani. Ci sono cattolici che vanno di tanto in tanto a messa e poi fanno quanto di peggio nella vita pubblica. Ma non ho mai sentito un'omelia in cui si dicesse: non dovete mettere le mani nelle casse dello Stato». Quanto alla *liaison dangereuse* che lega sinistra e soldi, Scalfari osserva: «la sinistra deve essere molto esperta di soldi. Anzi la sinistra deve conoscere meglio i meccanismi capitalistici, perché il compito della sinistra è quello di correggere gli errori del capitalismo, come il fatto che la finanza diventi più importante dell'industria».